

BANKONTHIP NOTIZIE

Annuale della missione Holy Family Catholic Centre



2019

Cari Amici,

come tradizione vuole, poco prima di natale desidero raggiungervi non solo per essere vicino a ciascuno di voi per queste feste, ma per condividere un altro anno trascorso qui al Centro.

Sono ormai 15 anni che ho preso questa "abitudine" di cercare di rivivere con voi l'anno vissuto al centro attraverso le pagine di questo "diario" particolare. Desidero però, cominciare dalla fine: dall'evento, che credo tutti voi avete potuto seguire, che ha segnato per tre giorni l'intero paese e non solo la piccola minoranza dei cattolici presenti: la visita in Thailandia di Papa Francesco a novembre.

Anche dalla nostra diocesi di Chiang Rai all'estremo nord della Thailandia un gran numero di persone delle etnie Akha, Lahu, Mong ha raggiunto i luoghi di incontro con papa Francesco.

Due ragazze dello Staff del Centro hanno potuto vivere la celebrazione finale nella cattedrale di Bangkok. Il "motto" che ha fatto da sfondo per la visita del Papa è stato "Discepoli di Cristo, discepoli in missione", che richiama i 350 anni dalla presenza della Chiesa nel Paese: un evento ricordato anche dal logo preparato per la visita: Francesco vi appare sorridente e benedicente, mentre in basso vi è disegnata una barca, simbolo dell'evangelizzazione, sormontata da un albero a tre vele, che richiamano la Trinità.

A sorreggere l'imbarcazione è la raffigurazione stilizzata della mano della Vergine Maria. Infine, una Croce dorata esorta tutta la Chiesa cattolica thailandese ad essere testimone della Buona Novella.

Desidero riprendere in breve ciò che papa Francesco aveva scritto nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale: *"La Chiesa è in missione nel mondo. ...Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente.*

Quanti santi, quante donne e uomini di fede ci testimoniano, ci mostrano possibile

e praticabile questa apertura illimitata, questa uscita misericordiosa come spinta urgente dell'amore e della sua logica intrinseca di dono, di sacrificio e di gratuità. ... È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione.

Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio". Queste parole mi danno lo spunto per poter ripercorrere alcuni eventi che hanno segnato la vita del Centro in quest'anno che si chiude.



Attualmente al centro ci sono 79 bambini e bambine che frequentano le scuole elementari; insieme a loro 49 ragazze che frequentano corsi di formazione e danno il loro contributo nella realizzazione dei prodotti di Bankonhip.

Un grazie va speso alle ragazze (oggi 9) dello Staff che organizzano la quotidianità della missione.

Durante questi mesi le porte della missione si sono aperte per accogliere amici provenienti da diversi parti del mondo: ad inizio abbiamo ospitato Chiara e Laura dall'Italia, Maria, Siriwan e Sasirat dalla Thailandia Su-Jan da Taiwan, Françoise dalla Francia: un insieme di culture, lingue e tradizioni diverse ma accomunate dallo stesso spirito: conoscere e scoprire questi angoli quasi "agli estremi confini del mondo".

Insieme si è cercato di riflettere per trovare il modo di sostenere la missione ed è stato così messo a punto il progetto delle Adozioni scolastiche a distanza: ciascuno di loro ha così lasciato sì questa "casa" fisicamente ma posso affermare che ci hanno lasciato il cuore.

Ad agosto invece abbiamo accolto quattro ragazze italiane, Ilaria, Sonia, Matilde ed Elisa che sono arrivate

in Thailandia per vivere un'esperienza missionaria con Missio Giovani (che fa parte di Fondazione Missio, l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, che si occupa dell'animazione e della formazione missionaria per adolescenti e giovani che hanno nel cuore il desiderio di vivere la missione a 360°): hanno potuto entrare in sintonia con i piccoli ospiti e vissuto la nostra quotidianità, sia nella vita del Centro sia nella visita dei villaggi.

Attraverso le parole e le testimonianze di alcune di loro vorrei ripercorrere questo anno trascorso.

Infine il mio Grazie va a tutti quelle persone che, vicino o lontano, ci aiutano e sostengono: è anche grazie a ciascuno di loro che possiamo proseguire questo.....cammino insieme.

A tutti voi porgo il mio saluto insieme a quello di padre John Chan e padre Stephen Banjerd, insieme a tutti i piccoli ospiti del Centro col nostro più sincero augurio di un Sereno Natale.

Vi ringrazio per l'amicizia, il sostegno e la vostra vicinanza. Insieme auguriamo un Sereno e Santo Natale. Con amicizia.



LE TRADIZIONI ATTESE

Come ogni anno, infatti, poco prima del termine della scuola al Centro viene organizzata la tradizionale “giornata dello sport” (tanto attesa dai bambini) durante la quale i piccoli ospiti della missione si lanciano in diverse discipline e specialità.

Tutto segue un “rito” ormai consolidato nel corso degli anni: come se fossero delle (piccole) olimpiadi vi è un “comitato organizzatore” che è composto dalle ragazze dello Staff: come tale erige una sorta di protocollo o meglio dire un programma da seguire: non può mancare innanzitutto la “cerimonia di apertura” con una la sfilata dei partecipanti divisi in due squadre, con bandiere e vestiti, pronti per gareggiare.

Arrivati al centro del campo ecco che prende la parola la responsabile con la “dichiarazione di apertura” della giornata e il giuramento da parte dei due “capitani”.

Hanno finalmente inizio le competizioni, gare di corsa coi sacchi e a ostacoli, staffette nonché partite di calcio e pallacanestro e pallavolo combattute fino all’ultimo minuto.

La giornata è un susseguirsi di corse, grida, canti, danze, solamente il momento del pranzo porta con se un po’ di “pace”: ma è tutta una gioia contagiosa.



I giorni successivi non sono stati da meno, infatti le scuole terminavano e alcune delle ragazze più grandi hanno affrontato gli esami e nella cultura thailandese ogni evento di questa portata viene caratterizzato da una “celebrazione” così è stata per la consegna dei diplomi a scuola, dove le gli alunni al termine del loro ciclo di studi hanno voluto mostrare la loro gratitudine verso i propri insegnanti.





IL CENTRO SI APRE AI GIOVANI

Le vacanze nella Terra del Sorriso – com'è spesso definita la Thailandia – non sono sempre sinonimo di “riposo”. Almeno così non è per le missioni presenti nel Paese che da un lato permettono ai bambini di tornare ai propri villaggi e dall'altro aprono le porte ad altri giovani. Durante le vacanze di metà anno scolastico il mese di ottobre e durante le grandi vacanze di marzo-aprile un gran numero di bambini e adolescenti si sono ritrovati insieme anche nelle missioni betharramite thailandesi per i due campi annuali (divisi in fasce di età) caratterizzati da catechesi, incontri, riflessione e giochi.

Dall'8 al 14 aprile la missione Holy Family Catholic Centre di Ban Pong, ha accolto 131 ragazzi e ragazze adolescenti provenienti dai villaggi Akha per il campo dal titolo “Felici nell'Amore di Dio”.

Oltre allo staff del Centro come motore insostituibile, hanno contribuito tre suore della Congregazione delle Ancelle del Cuore Immacolato di Maria.

Alla fine della settimana monsignor Joseph Vuthilert Haelom, vescovo di Chiang Rai ha amministrato il sacramento della Confermazione a 65 ragazzi e ragazze.

Dal 14 al 21 ottobre è stato il turno dei bambini fino a 13 anni. Hanno partecipato al corso 198 bambini per l'annuale “campo scuola”.

Un buon gruppo ha ricevuto la prima Comunione. Sono eventi e momenti che ogni anno vengono proposti e che portano con se un vento di novità, gioia. Soprattutto sono momenti di incontro con le giovani generazioni, un incontro che aiuta i missionari a toccare con mano la realtà che questi giovani, in modo particolare gli adolescenti, vivono nella loro quotidianità.



BANKONTHIP

Per il secondo anno consecutivo i prodotti realizzati presso la scuola di taglio e cucito di Bankonthip conquistano Bangkok: infatti sono stati esposti in due occasioni, una settimana a settembre e una a dicembre, presso le sale della banca di Bangkok al centro della capitale.

Vestiti, borse, zaini, piccoli oggetti, centritavola, tutto questo prodotto dalla mani delle ragazze che frequentano la scuola di taglio e cucino nata all'interno della missione. La responsabile dello Staff del Centro Tippawan Arnee raggiunta telefonicamente a Bangkok durante i giorni dell'esposizione, ha voluto sottolineare che *"è davvero importante per la realtà della scuola "Bankonthip" farsi conoscere e sono davvero contenta di essere qui, di poter essere voce di quella che è diventata ormai anche la mia casa e sono altresì contenta che in questa settimana molte persone si sono fermate non solamente per ammirare ed acquistare*

i prodotti ma per chiedere informazioni sulla realtà. Sono state giornate molto piene e vorrei ringraziare coloro che in questi giorni ci hanno aiutato".

Grazie a loro, anche se ad oltre 900 chilometri di distanza dal Centro, si è ricreato il clima di famiglia e fraternità che caratterizza il lavoro delle ragazze della missione che attraverso la realizzazione dei diversi prodotti, coi ricami e le decorazioni, desiderano esprimere la loro gioia nel mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti. Infatti accanto a lei vi erano delle volontarie che all'inizio dell'anno hanno visitato la missione nel nord del paese e tornando in capitale hanno voluto fin da subito rendersi utili per sostenere la realtà del centro: questo segna tante persone che visitano la missione.



FESTA DEL PAPA'

Il 5 dicembre ricorre in Thailandia la festa del papà che nel paese del sud-est asiatico è molto speciale perché coincide con il compleanno dell'antico Re Bhumibol Adulyadej che è nato lunedì 5 Dicembre 1927 e ha regnato ininterrottamente il Paese dal 1946 al 2016 quando è deceduto.

In Thailandia ogni giorno della settimana è abbinato a un colore (il lunedì al giallo, il martedì al rosa, il mercoledì al verde, il giovedì all'arancione, venerdì al blu, il sabato al viola e la domenica al rosso).

Tradizionalmente, si ritiene che indossare vestiti o oggetti che corrispondono al colore del giorno porterà fortuna.

Essendo il Re nato in lunedì, il giallo è diventato il colore della famiglia reale.

Il Re è considerato il "padre della Nazione" e il 5 dicembre è diventato il giorno per festeggiare anche tutti gli altri padri del paese: la festa del papà in Thailandia è considerata una delle celebrazioni più importanti del paese.

Anche al Centro il 5 dicembre è una giornata di festa, anche al centro si ricorda questa ricorrenza speciale stringendosi intorno ai quei "padri adottivi" che accolgono i piccoli ospiti e li accompagnano nella loro vita giorno dopo giorno.

La giornata ha avuto il suo culmine con la celebrazione della messa nella cappellina della missione, a seguire il momento di ringraziamento verso i "padri".

Ognuno degli ospiti del centro ha voluto donare loro un piccolo dono.

La giornata si è conclusa con la cena e la serata segnata, come da tradizione, da balli e canti.



UNA NUOVA AREA GIOCHI



I lavori al Centro erano attesi da qualche anno e dopo circa 2 settimane, nel mese di novembre, ha visto la luce una nuova "area giochi" realizzato con l'idea di diventare il luogo dove poter organizzare diverse discipline sportive.

Infatti ora i piccoli ospiti e le ragazze potranno cimentarsi in partite combattute fino all'ultimo punto di pallacanestro e pallavolo.

Il ringraziamento per l'ampliamento del campo esistente va a tutti gli amici e sostenitori.

MISSIO AL CENTRO

Missio Giovani fa parte della Fondazione Missio, l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, e si occupa dell'animazione e della formazione missionaria per adolescenti e giovani che hanno nel cuore il desiderio di vivere la missione a 360°. Ogni estate Missio Giovani sceglie un Paese per vivere e far vivere a giovani la missione e quest'anno la meta è stata la Thailandia.

L'Holy Family Catholic Center nel nord del paese è stato scelto come uno dei luoghi di accoglienza per 4 giovani del gruppo.

Ecco i racconti di Sonia, e di Matilde che hanno vissuto al Centro questa esperienza.



"PARTIRE AFFIDANDOSI IMPARANDO DAI PICCOLI"

"Viaggiare e condividere" è stato questo il tema del percorso che ho scelto di intraprendere a partire dal novembre 2018 organizzato dal Centro Missionario Diocesano di Padova dove, con una serie di incontri mensili, ho potuto conoscere la realtà missionaria.

Ho sempre avuto il desiderio di viaggiare e conoscere nuove e diverse culture e questo desiderio cresceva in me con il susseguirsi degli incontri. L'atto finale del percorso prevedeva la possibilità di vivere un'esperienza e dopo numerosi momenti di domande, dubbi e incertezze, ho scelto come meta missionaria la Thailandia, o meglio, probabilmente la Thailandia ha scelto me. Credo ci sia un disegno Divino per ognuno di noi, basta (af)fidarsi. Il passaporto era già pronto ma la valigia ancora vuota: mi rendevo conto del viaggio particolare che avrei fatto ogni qualvolta che qualcuno mi chiedeva dove sarei andata in vacanza quest'estate. Non mi aspettavo di fare una vacanza come tante altre vissute fino ad oggi, ma di vivermi molto di più, qualcosa di diverso.

E questo, se da un lato mi entusiasmava, dall'altro mi faceva paura per le difficoltà che di sicuro avrei trovato. Oggi posso affermare che proprio quel pensiero di mettermi in gioco con la voglia di scoprire e di scoprirmi, mi ha dato quella carica necessaria per poter iniziare questa avventura.

La destinazione che mi è stata assegnata da parte dei responsabili di Missio giovani, insieme ad altre 3 ragazze, è stata la missione Holy Family Catholic Centre vicino a Mae Sai nel nord del Paese dove vivono un centinaio di bambini e ragazze dai 6 ai 15 anni provenienti da villaggi delle montagne alla quale viene data la possibilità di frequentare la scuola a pochi passi dal Centro. Le ragazze adolescenti una volta finita la scuola, imparano l'arte del taglio e cucito a Bankonthip: lavorano ricamando e creando oggettistica da poter vendere per trarne sostentamento per il centro.

All'arrivo sono stata sorpresa dall'immediata ospitalità di tutti, dai più piccoli ai missionari.

Una volta tornati da scuola anche tutti i bambini hanno voluto darci il loro benvenuto in mezzo a loro nel grande salone dove su un telo erano stati scritti i nostri nomi. Il momento più commovente è stato nel sentirli cantare e nel dirci "grazie" in lingue diverse; in quel preciso instante mi chiedevo "siamo appena arrivate e ci ringraziano già, per che cosa?" Semplicemente per essere lì con loro.

Fin da subito i più piccoli hanno voluto portarci nella loro vita prendendoci per mano e ricordo con un sorriso tutti coloro che guardavano con meraviglia la mia pelle chiara e avvicinavano il loro braccio al mio per confrontarlo con il colore della loro pelle leggermente più scura.

Sono stati molti i momenti che sono stati vissuti insieme: a partire dalla celebrazione della messa mattutina, dopo colazione in cammino verso la scuola, i giochi del pomeriggio all'aperto, la cena e le serate danzanti. Certo il problema che fin sa subito poteva sembrare insormontabile era la lingua così diversa che non permetteva di farci capire a parole, ma bastava un abbraccio e tanti sorrisi. C'è stato un vero e proprio scambio culturale: ho avuto modo di imparare qualche parola in thailandese grazie a loro abbiamo condiviso pietanze tipiche del nostro Paese e le nostre papille gustative hanno retto (o quasi) ai loro sapori piccanti. Ho imparato che prendersi cura dell'altro allontana dall'egoismo.



Ho imparato che quando ci si arrabbia è meglio farlo come loro: si litiga sì, ma dopo due minuti si fa pace.

Ho imparato che privarsi di qualcosa per darlo a chi ne ha bisogno avvicina alla carità: ricordo durante una celebrazione un bambino di 6 anni ha dato il libro dei canti ad un altro perché ne era privo ed entrambi ... non sapevano leggere!

Ho imparato da loro a togliermi le scarpe non solo come segno di rispetto ma anche per sporcarmi e vivermi pienamente ogni momento.

Tutti i bambini del mondo sono uguali, dovremmo ritornare anche noi bambini: attraverso i loro occhi vedremmo il mondo per come deve essere.

Dopo qualche mese da quel viaggio nella terra del sorriso, sorrido ancora ricordando i colori e i volti di una terra che mi ha attesa, accolta e abbracciata.

Ero uno straniero eppure ho ricevuto ospitalità, attenzione, cura, fiducia, rispetto: tutto questo mi è stato semplicemente donato.

Il vero viaggio però comincia sempre dal ritorno, lo spirito della missione continua: Accoglienza, Adattamento, Ascolto e Condivisione.

Mi porto a casa la consapevolezza che l'ascolto è più importante del dire, un sorriso donato vale più di mille parole, la diversità è ricchezza e bellezza!

KOPKHUNKHA Thailandia!

(di Sonia Pasqualetto)



"AFFIDARSI A PICCOLE MANI"

Due occhi di perla nera mi osservano e forse mi stavano aspettando.

Capelli lucidi, pelle gianduia, nasino piccolo e cuore grande.

Lo si capisce subito da come scruta, osserva, si ferma sulle cose come se volesse delicatamente dipingerle con le sue ciglia lunghe e folte, pennelli affacciati sul mondo, colorati di meraviglia.

Lei è amore, e lo è stata fin dal primo istante.

Corre verso di me e diventa abbraccio e energia e stupore e profumo di pulito: come se fossi la sorella che non ha mai avuto, mi regala tutta la sua bellezza.

Mi insegna a cantare in thailandese, a ridere, a sorridere, a stare in silenzio dicendo mille parole.

Mi insegna che tenersi la mano senza dover aspettare nulla in cambio è il regalo più grande che due esseri umani possano farsi.

Buser mi ha insegnato a tenerle stretta la manina e a camminare insieme verso la semplice ed eterna bellezza di meravigliarsi per la fortuna di essere a questo mondo e a correre sul prato urlando e facendo le capriole.

Mi ha insegnato che non serve essere grandi e forti per avere il potere di scavare fino all'essenziale.

Buser mi ha insegnato a non chiedere nulla in cambio, e per questo le sarò grata a vita.

(di Matilde Gesiot)



IL CUORE RUBATO DI EMILIA

Nella seconda metà di marzo mi trovavo in Vietnam a fare visita a padre Yesudas Kuttappassery che anni prima ho conosciuto avuto modo di conoscerlo in India.

Proprio in quei giorni si trovavano nella comunità anche i padri Alberto Pensa e Albert Sa-at.

È stato in quell'occasione che padre Alberto mi ha invitato all'Holy Family Catholic Center nel nord della Thailandia: ho accolto il suo invito con molto piacere e nel mese di luglio sono partita per la cosiddetta terra del sorriso.

Meraviglia!

E' proprio "meraviglia" la prima parola che ho pensato nel momento in cui sono arrivata alla missione: sono rimasta proprio meravigliata dall'accoglienza e dall'apertura verso lo "straniero" da parte di tutti i piccoli ospiti.

Il Centro Holy Family oggi accoglie circa 150 persone tra bambini e ragazze, oltre a un altro piccolo gruppo di giovani che organizzano le giornate e guidano i bimbi nella quotidianità.

Il Centro è letteralmente aperto: non c'è nessun tipo di cancello e recinzione che limita il passaggio e l'ingresso; l'area è delimitata semplicemente da una siepe fiorita e ben curata: un bel segno di accoglienza.

Inoltre è tutto in perfetto ordine.

Le giornate sono scandite da orari precisi e ognuno sa cosa deve fare.

Ho potuto passare del tempo con Noy, anima di Bankonthip, la scuola di taglio e cucita sorta all'interno del Centro.

Ho constatato la preparazione delle ragazze, la loro precisione, minuziosità e abilità nei lavori di ricamo.

Noy segue le ragazze quotidianamente, le guida con costanza, serenità, pazienza e competenza: è una presenza silenziosa ma importantissima.

Anche il modo in cui i padri gestiscono la missione mi ha colpito: padre Alberto in particolare: ascolta tutti con pazienza e ha un affetto amorevole verso i più piccoli; i bimbi gli vogliono un bene speciale come se fosse un papà.

Insieme ai missionari ho visitato alcuni villaggi delle montagne dove vive l'etnia Akha: le loro abitazioni sono ancora realizzate su palafitte e interamente in legno.

È come fare un salto indietro nella storia di cinquant'anni. In questi luoghi così isolati il rumore più forte è il verso delle cicale; tutto intorno ci sono risaie e boschi che portano con sé solo pace e colore.

(di Emilia Duca)



ADOZIONI SCOLASTICHE A DISTANZA

Per sostenere il progetto "Holy Family Catholic Center" ha preso avvio la campagna "adozioni a distanza"

E' possibile adottare un bambino a distanza in Thailandia, aderendo al progetto "adozioni a distanza" per sostenere i piccoli ospiti del Centro

Come si può aiutare?

"Adottare" un bambino dell'Holy Family consiste in una donazione di 250 euro per un anno.

Questa somma basta per regalare cibo, istruzione e cure mediche a un bambino o una bambina che vive nel Paese asiatico: è possibile aiutare in questo modo l'intera comunità.

L'adozione scolastica può essere fatta da tutti: mamme, papà, bambini, gruppi parrocchiali, società sportive, interi oratori, classi di alunni o colleghi: chiunque può diventare "genitore adottante" di un bambino che è accolto al Centro e accompagnarlo nella sua quotidianità.

Inoltre l'adozione può rappresentare anche un "dono speciale", intestandola alla persona alla quale la si vuole regalare.

Si precisa che l'adozione a distanza non è mai a favore di un singolo bambino bensì dell'intero gruppo; infatti la quota versata sostiene il Centro nelle spese per l'accoglienza dei piccoli (vitto e alloggio), l'iscrizione alla scuola e l'acquisto del materiale didattico: dell'adozione a distanza beneficia quindi l'intero gruppo di alunni.

Modalità di adesione

- La quota di sostegno per un anno di un bambino è di Euro 250.00
- La durata della scuola elementare è di 6 anni e il corso di taglio e cucito per le ragazze è di 4 anni
- L'iniziativa prevede il sostegno per tutto il percorso scolastico
- Ogni adottante riceverà la fotografia del bambino/a a lui affidato
- Il contributo può essere versato annualmente o con un unico versamento
- Verrà inviato un giornalino "online" con le informazioni più immediate dei progetti in corso

Come "adottare"

Inviare una mail di richiesta a bankonthip@gmail.com oppure ad info@amicibetharram.org scrivendo nella causale "Adozione Thai"

Come aderire al progetto

Il versamento si può effettuare tramite:

- CC. POSTALE n. 1016329805
IBAN IT8210760110900001016329805
intestato a: AMICI Betharram O.N.L.U.S.
Via Manzoni, 8 – 22031 Albavilla (Co)
- C.C. BANCARIO n. 59230/36
IBAN: IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36
C/O Banca Popolare di Sondrio – Filiale di Seregno –
- Online tramite il sito www.amicibetharram.org



CONTATTI



Holy Family Catholic Centre
107 M. 7, T. Pong Ngam. Maesai
Chiang Rai 57130 - Thailanda
www.betharram.net
bankonthip@gmail.com



AMICI Betharram O.N.L.U.S.
Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)
tel. +39 031/626555
www.amicibetharram.org
info@amicibetharram.org